

SERVIZIO IDRICO ROMA 29 APRILE 2016

**Acqua, Abbondanzieri (Anea): "Serve una governance più matura"
E una maggiore responsabilizzazione delle assemblee dei Sindaci. Il presidente
dell'Associazione a colloquio con QE: "Bisogna metterci testa e faccia". Indispensabile un
quadro normativo stabile**

di *Claudia De Amicis*



Qualità della regolazione, stabilità normativa, collaborazione tra gli stakeholder e irrobustimento della governance locale. Sono questi i cardini su cui ruota il sistema idrico integrato secondo il presidente Anea, Marisa Abbondanzieri, a colloquio con QE a pochi giorni del primo via libera della Camera al disegno di legge "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque" ([QE 21/4](#)).

L'associazione, che riunisce le Autorità e gli Enti di Ambito istituiti nelle diverse aree regionali, è nata nel 2004 con lo scopo di indirizzare e supportare l'azione dei suoi associati promuovendo lo sviluppo sociale, culturale e tecnico degli Enti interessati su scala nazionale.

"La nostra finalità è tenere insieme la capacità di fare massa critica degli ambiti, ovvero di proporsi come interlocutori attendibili sia nel territorio che tra noi stessi che con lo Stato e l'Aeegsi", spiega il presidente.

D. Parlando degli obiettivi da raggiungere, fin dal suo arrivo alla presidenza lei ha sempre ribadito l'importanza della qualità nella regolazione come strumento cruciale per lo sviluppo del settore. Ci siamo vicini?

R. "La governance della regolazione è una filiera complessa i cui attori sono Comuni, Regioni, Ambiti locali e Autorità nazionale. Si tratta di un sistema multilivello che richiede stabilità, condivisione e competenze. Stiamo andando nella giusta direzione, ma abbiamo bisogno di fare un salto dall'adolescenza alla maturità. L'inclusione del servizio idrico tra le competenze dell'Aeegsi e le ultime norme approvate alla fine del 2014 hanno stabilizzato, rafforzato e irrobustito la regolazione e il modello di governance locale. Ma la strada da fare è ancora lunga".

D. Cosa manca?

R. "Di sicuro manca una presa di coscienza da parte delle assemblee dei Sindaci che compongono le Autorità d'Ambito che dovrebbero, ad esempio, proporre al Regolatore nazionale le tariffe definite nei territori sulla base della normativa. Se i Sindaci non si riuniscono - e quindi ritardano o sono inadempienti - i gestori, sulla base della normativa, si sostituiscono in questa funzione. Questo non va bene. I soggetti responsabili devono metterci la testa e la faccia. Gli amministratori pubblici devono svolgere il ruolo assegnato. E poi c'è bisogno di personale preparato in grado di applicare correttamente le delibere dell'Autorità. Infine, serve un continuo monitoraggio da parte del Governo, anche attraverso la struttura di missione #italiasicura, e dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. E poi, chi sbaglia deve pagare".

D. Perché l'acqua "scalda" tanto gli animi? Perché è così difficile creare un quadro stabile?

R. "Quello idrico è uno dei servizi pubblici locali più sensibili, direi 'politicamente sensibile'. Questa 'sensibilità' produce un eccesso di interesse e, di conseguenza, la normativa sottostà agli umori della politica. Se facciamo uno sforzo di memoria, ci rendiamo conto che si tratta dell'unico servizio pubblico oggetto di referendum popolare, con tutto quello che questo ha significato e significa oggi. Per alcuni, il settore idrico è l'esercizio della politica in primis. Perché l'acqua ha delle caratteristiche 'ancestrali' che, in alcune fasce della popolazione, producono una distorsione della sua natura: pur essendo un servizio con dei costi e delle problematiche economiche e industriali, non vuole essere percepito come un servizio a rilevanza economica. Dire ai cittadini che l'acqua è cara o, peggio, che dovrebbe essere gratuita o che non può generare interessi è troppo facile. L'ipotesi di un onere per il servizio a valere sulla fiscalità generale trova in me un oppositore totale, perché significherebbe farla pagare solo a chi paga le tasse. Come se non bastassero le multe per le infrazioni europee che già finiscono lì".

D. Nei giorni scorsi la Camera ha licenziato la proposta di legge per la gestione del settore dalla quale, tra l'altro, è stato eliminato il riferimento alla ripubblicizzazione dell'acqua. Cosa ne pensa?

R. "Il testo uscito dalla Commissione ha subito un intervento emendativo che reputo saggio perché tiene insieme le ragioni dei movimenti con le ragioni di un Paese che non ha rinunciato a credere che il servizio idrico integrato possa essere gestito bene. Perché qualità ed efficienza sono le parole chiave e contano più della forma giuridica del gestore".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it